

Quaranta giudici riuniti dalla loro associazione Condividono le parole del presidente Scalfaro ma quello che li manda su tutte le furie è la strumentalizzazione del suo appello

«Ci siamo fatti l'esame di coscienza, mai abbiamo abusato della carcerazione preventiva» «Abolire quel tipo di arresti abbassa il livello di guardia della prevenzione sociale del reato»

«La custodia cautelare non si tocca»

Summit a Roma dei magistrati che indagano su Tangentopoli

Noi non siamo contro il presidente Scalfaro. I 40 magistrati delle procure più calde d'Italia arrivati ieri a Roma lo hanno giurato. Fare subito i processi? Certo, ma il governo stanzi più fondi, superi la ridicola cifra dello 0,8 per cento del bilancio statale destinata finora alla giustizia. No secco alle modifiche della custodia cautelare: «È uno strumento di prevenzione sociale contro il reato».

ENRICO FIERRO

ROMA. Noi contro Scalfaro? Ma! I giudici delle procure che indagano su Tangentopoli, riuniti ieri a Roma dall'Associazione nazionale magistrati, giurano che il loro summit non è affatto una levata di scudi contro il Presidente della Repubblica. Tutt'altro. «L'intervento del capo dello Stato», dice Franco Ippolito, segretario generale dell'associazione, «è autorvolissimo. Le sue parole sono tutte da condividere». Soprattutto quando Scalfaro invita a «studiare, studiare e ancora studiare» per trovare una soluzione ai problemi della giustizia. Quello che insospettisce e manda su tutte le furie gli oltre 40 pubblici ministeri e gruppi di uffici calcidissimi come Milano, Napoli, Palermo, Torino e Roma, volati ieri nella capitale, è l'«uso» che molti, soprattutto all'interno dei partiti più colpiti da Tangentopoli, fanno e continuano a fare delle parole del Presidente. «Nota con molto dispiacere», sottolinea Ippolito, «che quelle parole le stanno tirando a brandello». Iniziativa alle 11 del mattino, la riunione è andata avanti per tutta la giornata. Solo un velo-

Di Pietro a Madrid «Rispetto la tesi di Scalfaro»

MADRID. «Non si tratta di una critica ma di una esortazione». Così il giudice Di Pietro ha commentato le parole del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, sull'utilizzo della carcerazione preventiva e sull'avviso di garanzia.

In un suo intervento ad un convegno sulla criminalità organizzata, che si svolge all'Esco, a nord di Madrid, il sostituto procuratore di Milano, Antonio Di Pietro, titolare dell'inchiesta «mani pulite», ha detto di non ritenere che le critiche di Scalfaro fossero rivolte al pool «mani pulite». Secondo il giudice più famoso d'Italia il presidente, con le sue parole, ha voluto esprimere «alcune preoccupazioni che anche i giudici fanno proprie e rispettano». Il magistrato ha escluso che i giudici della procura di Milano si siano serviti della custodia cautelare come strumento per costringere alla confessione le persone sospettate e ha osservato che, quando un giudice dispone un arresto, la sua decisione passa la vaglia di un altro magistrato.

Presentato dal popolare magistrato antimafia spagnolo Baldazar Garçon, eletto deputato nelle elezioni del 7 giugno nelle liste del Partito socialista, come «un magistrato ideale che un esempio di tutto quello che un magistrato serio deve essere», il giudice Di Pietro ha parlato dei rapporti tra corruzione politica e criminalità organizzata, rilevando prima di tutto che essa rappresenta un attentato alle democrazie occidentali. Di Pietro ha anche sostenuto che l'Italia «è in vantaggio» rispetto ai paesi dove il fenomeno si è rivelato solo sporadicamente, perché «da



Antonio Di Pietro

noi ormai si è preso atto (del fenomeno), la magistratura e le forze dell'ordine possono lavorare liberamente, il sistema politico si sta reggerando, non solo nel ricambio dei dirigenti, ma anche nel modo di intendere la politica».

Nel suo intervento durato poco più di un'ora, il magistrato della procura di Milano ha descritto gli aspetti della corruzione, i cui meccanismi si estendono ad altri paesi. Pur stigmatizzando il connubio tra corruzione e politica, Di Pietro ha tuttavia precisato che «non è vero che la politica degli ultimi 40 anni in Italia sia stata succube del potere mafioso: non è vero che le istituzioni non hanno reagito alla criminalità organizzata e non è vero, infine, che l'Italia sia andata a braccetto tra spaghetti e mafia».

modifichi le attuali disposizioni in materia anche perché in questo particolare momento «le modifiche avrebbero il segno di un intervento sui processi in corso per corruzione, tanto da apparire una sorta di «aggiornamento più raffinato e corretto del colpo di spugna per Tangentopoli», hanno spiegato il giudice Vito D'Ambrósio e il vicepreside dell'Ann Giovanni Tambunno. Noi non vogliamo stravolgere la custodia cautelare, è al replica del deputato Nicola Colaninno, capogruppo del Pds in commissione giustizia, intendiamo solo perfezionarla. «Si tratterà», spiega il parlamentare, «di stabilire più chiaramente i confini tra le esigenze di libertà personale e quelle di tutela della collettività, senza legare le mani ai magistrati nei casi di «reiterazione» di condotte illecite anche in presenza di indagini sugli intrecci tra affarismo politico, economico e amministrativo».

Il vertice dell'Ann è fermo nel dire «basta con le modifiche episodiche, parziali e frammentarie» del codice di procedura penale entrato in vigore appena tre anni fa. A questo punto si rende necessario un «massetto organico della normativa processuale». I magistrati sono pienamente d'accordo con Scalfaro quando denuncia la «barbarie» di un sistema giudiziario capace di fare le inchieste ma incapace di definire i processi, ma chiedono al governo l'adozione di una serie di misure per dare ossigeno alla macchina giudiziaria. «Solo in questo modo», scrivono in un documento, «potrà essere efficacemente

contrastata la tendenza dell'opinione pubblica che identifica le ipotesi accusatorie e l'esercizio dell'azione penale con le decisioni dei giudici». Ma il governo, aggiunge il presidente Cicala, in questi anni «si è distinto al tempo stesso per fare la politica della lesina e quella degli sprechi, tagliando di fatto le risorse della giustizia». Un primo momento di verifica della volontà dell'esecutivo sarà la prossima finanziaria. Quanti soldi, nella manovra da 32mila miliardi che il governo Ciampi si appresta a varare entro la settimana, andranno alla Giustizia? Ci si fermerà ancora alla misera percentuale dello 0,8 per cento del bilancio statale o si andrà oltre? L'Ann spera di sì, «altrimenti la pretesa di celebrare i processi di Tangentopoli in tempi celeri rimarrà del tutto irrealistica». Cicala e Ippolito hanno fatto degli esempi concreti. Oggi le udienze dibattimentali devono necessariamente concludersi entro le ore 14, «mancando finanche i soldi per pagare il personale amministrativo». Inoltre, la realtà del processo penale è ancora quella di lunghissime udienze verbalizzate a mano, e fatte per lo più in locali non idonei. Per non parlare dei nuovi supporti tecnologici, quelli informatici in primo luogo. In questo settore, denunciano i magistrati, l'attività del ministero è stata «quanto mai deludente. A distanza di anni l'amministrazione della giustizia si trova in questo settore a livelli inaccettabili, dove predominano di sovrano la disorganizzazione e i criteri di distribuzione delle risorse spesso irrazionali».

Chiesti i verbali dell'interrogatorio di Benedetti. Si «dimette» il legale del senatore dc Omicidio Pecorelli, il pm vuole indagare sui rapporti tra i Vitalone e i Salvo

Giovanni Salvi, il pm che indaga sull'omicidio Pecorelli, vuole vederli chiari sui rapporti tra i fratelli Vitalone e i cugini Salvo e richiede i verbali dell'interrogatorio di Evaristo Benedetti, il presidente della Coate. Intanto, Franco Coppi, difensore del senatore andreottiano, rinuncia all'incarico. Md e Movimento per la giustizia difendono il giudice Armati: «Il Csm tenga conto del comportamento di Vitalone».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. I fratelli Vitalone e i cugini Salvo: quali rapporti legavano i vicere andreettiani della Capitale ai vicere della Sicilia protagonisti di tante vicende di mafia? Da una costola dell'inchiesta su un'entoristica miliardaria, nasce una nuova indagine. Il pm Giovanni Salvi, che si occupa dell'omicidio Pecorelli e ha firmato la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Giu-

li Vitalone, ha chiesto la trasmissione dei verbali dell'interrogatorio reso da Evaristo Benedetti al giudice Giancarlo Armati. Come anticipato dall'Unità, il presidente della cooperativa agricola Coate, aveva confessato che i fratelli Vitalone erano legati ai cugini Salvo. Adesso, Giovanni Salvi, vuole mettere a fuoco la natura di quei legami e non è escluso che nei prossimi giorni decida di interrogare nuovamente Benedetti, che si trova attualmente agli arresti domiciliari.

L'obiettivo è chiaro: Andreotti ha sempre negato di aver conosciuto i potenti cugini di Salvo, smentendo il pentito Balduccio Di Maggio che aveva parlato di un summit tra l'ex presidente del Consiglio, Salvo Lima, Totò Riina e Ignazio Salvo. Le rivelazioni fatte dal presidente della Coate al giudice Armati, se confermate, costituirebbero invece la prova che i Salvo intrattenevano rapporti con i fedelissimi di Andreotti, primi fra tutti i fratelli Vitalone. Scavare dentro quei legami potrebbe non essere indifferente per lo sviluppo di inchieste delicate sui rapporti tra politica e mafia e sui mille misteri d'Italia.

Ieri, per Claudio e Wilfredo (attualmente latitante), un'al-

tra giornata nera. Dopo le notizie sui verbali di Benedetti, quelle sulla decisione presa dal professor Franco Coppi - uno dei difensori di Claudio Vitalone - di rinunciare all'incarico. Coppi, tra i più quotati avvocati della Capitale, ha inviato una lettera al suo assistito chiedendo di essere sostituito. La notizia, circolava da giorni, da quando, cioè il senatore - che ha chiesto al Csm di poter tornare ad esercitare la professione di magistrato (il plenum dovrebbe esprimersi domani) - aveva pesantemente attaccato il pm Giancarlo Armati. Il giudice aveva chiesto il rinvio a giudizio di Vitalone e di altre nove persone per concorso in bancarotta fraudolenta ed estorsione ai danni di Benedetti (l'udienza è fissata per il 20 settembre prossimo).

Il presidente della Coate, finito in carcere per il crack della cooperativa, aveva chiamato in causa Claudio e Wilfredo con i verbali di aver versato a quest'ultimo due miliardi e mezzo in cambio delle «pressioni» esercitate dal potente fratello su banche e finanziarie. Queste pressioni permettevano a Benedetti di accedere ai prestiti e ai Vitalone di incrementare le loro casse private: questa la tesi dell'accusa, confermata dal Tribunale della libertà di Roma.

L'ex ministro andreottiano del Commercio estero ha respinto ogni addebito e si è scagliato contro il giudice che lo ha messo sotto accusa. Armati agisce per vendetta - ha denunciato - e questo perché non lo ha aiutato a diventare procuratore aggiunto di Roma, una richiesta che mi avanzò il 27 gennaio del 1992. E ancora: per mettere in atto la sua vendetta si è avvalso dell'aiuto di un amico, Aldo Trinca che presentò denuncia quando Ar-



L'ex senatore dc, Claudio Vitalone

mati ora di turno permettenogli così di sciappare l'inchiesta ad un altro magistrato. Questa reazione, non certo pacata, avrebbe convinto il professor Coppi a rinunciare all'incarico. «L'ultimo posto di procuratore aggiunto di Roma è stato assegnato nel luglio 1991», questa la replica del pm romano. Il mio assistito ha visto per la prima volta il dottor Armati nel carcere di Regina Coeli, nel

corso di un interrogatorio in data 28/5/93», ha affermato il senatore. Amaldo Guercini, legale di Aldo Trinca (finito in manette - tra l'altro - per lo scandalo Coate). In difesa del giudice, sono intanto scese in campo Magistratura democratica e il Movimento per la giustizia. Hanno definito «inaccettabile» e «scorrette» le minuziosità di Vitalone e hanno invitato il Csm a tener conto del suo comportamento - anche dal punto di vista disciplinare - nell'atto della ricommissione in ruolo. Quelle affermazioni, recita un comunicato, sono tali «da arrecare oggettivo pregiudizio all'imparzialità e alla credibilità della funzione giudiziaria». Lapidario Vito D'Ambrósio, segretario del Mg: «Il dottor Vitalone è rimasto ancorato ai vecchi modi di far politica, quelli che l'Italia non tollera più».

Sfregiate due opere d'arte A Padova uno squilibrato imbratta con lo spray un affresco di Mantegna

PADOVA. Ennesimo «sfregio» alle opere d'arte. L'affresco di Andrea Mantegna raffigurante «Il trasporto del corpo di San Cristoforo» e un'opera, «Il patriarca benedice», di un artista ferrarese, custoditi all'interno della Chiesa degli Eremitani di Padova, sono stati danneggiati ieri da uno squilibrato che ha imbrattato le due scene con dello spray rosso. L'uomo, Maurizio Pasquino, 30 anni, di Padova, soffocante da tempo di disturbi psichici, è stato arrestato dagli agenti della Polizia. Dopo essere entrato nell'edificio insieme ad alcuni turisti, il giovane si è diretto verso la Cappella degli Ovetani che accoglie le opere del Mantegna, ha superato un cancellotto di ferro e con una bomboletta spray di colore rosso ha ricoperto il lato inferiore dell'affresco di Mantegna con la scritta «Santa Giustina». Pasquino ha quindi tentato di ripetere

«Gli uomini bianchi mi succhiano il sangue» Bimba tanzaniana rifiuta l'anestesia

Grazie ad un'associazione di missionari laici era arrivata in Italia per farsi ricostruire il viso devastato da ustioni. Ma il programma di interventi non è iniziato: la piccola tanzaniana non ha accettato l'anestesia, lo stregone le aveva proibito di farsi addormentare dagli uomini bianchi «che le avrebbero succhiato il sangue». Quindici giorni fa è ripartita in lacrime per il suo villaggio, dove vive emarginata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. Asha ha dodici anni, è tanzaniana di religione musulmana, ed è profondamente infelice. Quando era bambina era caduta, con la faccia sul braciere e il fuoco le aveva mangiato il naso e la palpebra sinistra. Da allora, per quel segno di dolore e di distruzione sul viso, il suo villaggio l'ha emarginata. «Adottata» da un missionario laico, un mese fa era arrivata in Italia, a Genova, dove i medici avrebbero cercato di rimediare al disastro delle ustioni, ma il lungo

Ustonata al viso era a Genova per l'operazione

iter degli interventi si è quasi subito interrotto. Prima che partisse, lo stregone le aveva proibito di farsi addormentare dagli uomini bianchi, perché le avrebbero succhiato il sangue, e così Asha ha rifiutato l'anestesia. Quindici giorni fa è ripartita in lacrime per la Tanzania, combattuta tra il desiderio di riavere la propria immagine intatta e il terrore instillatole nel cuore dal divieto dello stregone. A raccontare la storia di Asha è Gian Carlo Noris, giornalista in pensione, che

la per farle esaminare da qualche bravo medico. «Un caso difficile ma non disperato» è stata la diagnosi degli specialisti e, assicurato il necessario ventaglio di volontari, finalmente Asha arriva a Genova accompagnata dai suoi amici missionari. Il professor Sergio Raso, primario di chirurgia plastica all'ospedale di Sampierdarena, che di quel caso si era fatto carico, premette che per ricostruire naso e palpebra ci sarebbero voluti diversi interventi, suoi e dei colleghi di Pisa specializzati in microchirurgia: «ma è venuto meno un altro elemento indispensabile, e cioè la collaborazione della piccola paziente e non siamo riusciti ad andare oltre la fase preparatoria». «Le abbiamo sistemato degli espansori sotto la pelle del braccio» - precisa il professor Raso - «per costringere l'epidermide a riprodursi, poi avremmo dovuto bloccare il braccio a contatto del viso perché il surplus di pelle si trasferisse sulle cicatrici, e quindi

avevamo preparato un cassetto di gesso: ma al momento di procedere all'immobilizzazione Asha si è ribellata con tutte le sue forze e battendo il capo contro il muro è riuscita a rompere il gesso; non voleva essere addormentata e non c'è stato niente da fare, è perfino scappata dall'ospedale». Quindici giorni la Asha è ripartita per la Tanzania. «Piangeva» - dice Noris - «e mi chiedeva scusa per aver deluso le nostre aspettative; ma il divieto dello stregone e l'avevo sciolto dentro, è stato più forte di lei, chi non conosce la cultura della sua gente non può capirlo...». «Le abbiamo promesso che se un giorno troverà il coraggio, il progetto ripartirà da capo: intanto manderemo ai religiosi che si occupano di lei laggiù la somma sufficiente a farle riprendere gli studi e siamo anche pronti a realizzare una piccola casa in muratura, per ovviare all'isolamento nel quale il villaggio l'avrà di nuovo relegata».

La figlia Paola il giorno del Senato i nipoti Simone e Sonia piangono la morte di

ANTONIETTA MELLO
mamma e nonna esemplare
Roma, 13 luglio 1993

Nedo, Duilio, Erasmo, Tonino, Alfonso, Ciro, Franco, Roberto e Dino abbracciano Senano e Paola colpiti dalla scomparsa della mamma

ANTONIETTA MELLO
Roma, 13 luglio 1993

Le compagne e i compagni dell'area di preparazione sono vicini a Paola e Senano per la dolorosa perdita della mamma

ANTONIETTA MELLO
Roma, 13 luglio 1993

Enrico e Stella partecipano al dolore di Paola e Senano dolosamente colpiti dalla scomparsa di

ANTONIETTA MELLO
Roma, 13 luglio 1993

Sono due anni che è mancato il compagno

SALVATORE GIOVINETTO
Come allora lo ricordano e lo rimpiangono la moglie, i figli, la cara sorella Aquilina che lo hanno sempre nel cuore. Sotto-scrittore per l'Unità
Volpiano, 13 luglio 1993

È mancata all'affetto dei suoi cari la compagna

LUCIANA BRACCHI vedova MANIETTO
Ne danno il doloroso annuncio i familiari. I funerali oggi 13 luglio alle ore 11,30 partendo dall'ospedale Molinette, e dall'abitazione in via Botta 48 alle ore 11,45. La famiglia sotto-scrittore per l'Unità
Tonno, 13 luglio 1993

È morto oggi a primo anniversario di la morte del compagno

GIUSEPPE MARCHETTI
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.
Roma, 13 luglio 1993

È sempre vivo nei suoi cari il ricordo di

ALFONSO GADDA
S. Donato Milanese, 13 luglio 1993

Nell'anniversario della morte di

ALFONSO GADDA
La cognata e i nipoti lo ricordano
S. Donato Milanese, 13 luglio 1993

I compagni dell'Unità di base del Pds e gli amici della Festa dell'Unità di Busto Garolfo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro

GIAN CARLO PISONI (Bartista)
Esprimono le più sentite condoglianze e in suo ricordo sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità
Busto Garolfo, 13 luglio 1993

A dieci anni dalla scomparsa di

PRIMO SCUDELLARO
lo ricordano con affetto la figlia Lucia con Ranaldo, e i nipoti. Sotto-scrittore per l'Unità
Saronno, 13 luglio 1993

Gli iscritti della sezione Anpi Nogarone sono vicini al compagno Bruno Fontana, per la perdita della sua compagna

FELICITA MAINETTI
Esprimono le più sentite condoglianze ai familiari tutti
Milano, 13 luglio 1993

L'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE - Via Serra 30 - Tel. 0541/382206 - Vicino mare - giardino recintato - Parcheggio - cucina casalinga
ABBONAMENTO Giugno Settembre 29.000/32.000 - Luglio 21-31 Agosto 34.000/37.000 complessive - Direzione Artotti.

PROSEGUO IL CONFRONTO PER LA COSTITUZIONE DEL GRANDE CONSORZIO NAZIONALE TRA LE COOPERATIVE OTTICHE

Presso la sede della Concommercio a Roma, si è svolta in questi giorni, promossa dal consorzio nazionale Optitalia, una riunione con le cooperative degli ottici per valutare l'opportunità di sviluppare il consorzio nazionale Optitalia. I lavori presieduti dal presidente del consorzio Armando Rattaro prevedevano all'ordine del giorno la discussione di una bozza di statuto per il nuovo consorzio Optitalia e cioè per un consorzio veramente rappresentativo delle cooperative ottiche sparse un po' ovunque sul territorio nazionale. Relatori il responsabile del settore extralimitare dell'ANCO Giordano Masetti e il direttore del CRES Fausto de Simone.

È seguita la discussione che ha visto coinvolti i dirigenti delle cooperative e dei gruppi d'acquisto di Cuneo, Tonno, Genova, Varese, Milano, Rimini, Roma, Frosinone, Pescara, Napoli.

Seguirà il confronto con i consigli di amministrazione per valutare l'opportunità di costituire il grande consorzio Optitalia.

SEZIONE DI CARPI
Piazza dei Martiri, 9 • 41012 CARPI
Tel. (059) 69.44.77 - Fax (059) 69.80.68

Festa de l'Unità di CARPI

8-28 luglio - Zona Piscine

SABATO 17 LUGLIO - Ore 21.30

Incontro con i soci, gli abbonati, i lettori, i cittadini

• «QUALE FUTURO ED IDENTITÀ DELLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ PER I DIRITTI DEI LETTORI»

• «SITUAZIONE E PROSPETTIVE DEL NOSTRO GIORNALE»

Interverranno:
l'on. Elisabetta DI PRISCO, Pres. Coop. Soci Unità
l'on. Antonio BERNARDI, Pres. Soc. Editrice l'Unità

presiede
Danilo ROSSI, Segr. Coop. Soci Unità - Carpi